

Messaggio

22. 3. 28

Secondo concerto Casella all'Augusteo

Fatta eccezione per una « Overture » da concerto di Luigi Cherubini, organica e limpida, elaborata e orchestrata con classica purezza, tutto il programma del concerto svolto ieri all'Augusteo, era formato di ampie composizioni di Alfredo Casella, che si presentava al pubblico nella triplice veste di autore, esecutore, direttore, completando così l'importante edizione di sue opere iniziata nel concerto di domenica scorsa: aggiungiamo che i due maggiori lavori erano nuovi per l'Augusteo, ed uno, il « Concerto romano », ancora inedito.

Diciamo subito che l'uditorio ha accolto con grande favore queste composizioni, che pur si presentano con aspetti ed espressioni che non possono definirsi popolari: ma hanno in sé grande fervore di vita e ammirabile ricchezza di colori. Il « Concerto romano », per organo, archi, trombe, tromboni e timpani, nell'ideazione formale, fa talvolta pensare alle creazioni bachiane, prospettate a traverso un temperamento modernissimo: nobilmente concepito e svolto con vigorosa mano il « Concerto romano » non presenta il brillante scintillio di altre opere del Casella, ma è lavoro organicamente severo e significativo. Il compositore ha avuto un prezioso collaboratore nel giovane organista Fernando Germani, che il pubblico di Roma ha più volte ammirato nei suoi concerti alla Scuola pontificia di musica sacra e all'Augusteo, e che, tornato ora fra noi dopo un giro artistico nell'America del Nord, ove ha dato più di venti concerti nei principali centri musicali, con successo magnifico, è già stato impegnato per un nuovo più ampio giro nella stessa America.

Gustato assai e applaudito con molto calore è stato il « Divertimento » per pianoforte e 38 strumenti, su musiche di Domenico Scarlatti — appunto intitolato « Scarlattiana » — lavoro genialissimo, brillante, in cui vivaci spunti ed espressivi temi scarlattiani, scelti con molto gusto, sono elaborati con una abilità, uno splendore di accenti e colori veramente eccezionali: la sensibilità squisita del modernissimo artista, la sua straordinaria ingegnosa acutezza, la scioltezza stupenda della mano, si rivelano ad ogni episodio della festosa composizione: il Casella stesso sedeva al pianoforte, e con ammirabile maestria rendeva le ardue pagine, trascinandolo seco la orchestra con perfetto risultato fonico, limpidamente non ostante la straordinaria varietà e volubilità ritmica, che è però tale da non presentar mai sensazione di spezzatura, né di tormentosa ricercatezza, quale potrebbe forse temersi scorrendo coll'occhio la partitura, dalla apparenza turbinosa.

Brillante e impetuosa è altresì la rapsodia « Italia », in cui appaiono e si distendono in larghi sviluppi, in luminose colorature, con scorcî arditi e accenti acutamente incisivi, le più vivaci e popolari canzoni italiane; « A mare chiaro » e « Lantùla » si affiancano a

« Funiculi-Funiculà », in un festosissimo intreccio di ritmi e di atteggiamenti di singolare varietà: e il ricordo di consimili elaborazioni di Strauss e Charpentier, è tutto a favore della fervida composizione del musicista italiano, che ha avuto applausi caldissimi dall'attento e intelligente uditorio.